

I programmi dividono i principali partiti in gara  
È scontro anche su ambiente e missioni militari Onu

# Fisco e lavoro Il duello in Germania tra destra e sinistra

È proprio vero che nella campagna elettorale tedesca i programmi contano poco e, almeno quelli dei grandi partiti, si somigliano un po' troppo? Il confronto tra i diversi documenti mostra che le differenze ci sono. Dalla politica fiscale a quella di bilancio, dalla lotta contro la disoccupazione all'ambiente all'energia nucleare alla partecipazione alle missioni nucleari dell'Onu: sui tanti «che fare?» lo scontro c'è. Tra destra e sinistra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Una campagna elettorale centrata molto sui personaggi e poco, troppo poco, sui programmi, è stato detto. Una parte di verità, in questa affermazione, ci dev'essere se, per esempio, nel manifesto più diffuso dalla Cdu si vede soltanto il cancelliere attorniato da una folla plaudente (mica tanto, però, perché tra i presunti fans ci si è riconosciuto anche un vecchio militante della Spd), senza uno slogan e neppure una parola. O se anche i socialdemocratici puntano più sul fascino discreto della loro *trioika*, Schröder, Schröder e Lafontaine, che su qualche indicazione sul che faranno nel caso dovessero vincere loro. Se anche i Verdi mandano avanti il loro Joschka Fischer e perfino la Pds, l'estrema sinistra, s'affida più che ai contenuti al carisma del brillante Gregor Gysi. Per non parlare dei liberali, le cui parole d'ordine, da settimane, si sono ridotte a una sola: *sant'Elettore*, facci la grazia.

È però l'apparenza più ingannevole. Se si mettono l'uno accanto all'altro, i programmi dei partiti tedeschi smentiscono due luoghi comuni che da qualche tempo hanno largo corso: il primo è quello secondo cui, almeno sulle questioni economiche, esisterebbe una ferrea legge dell'omologazione; il secondo è la cara, vecchia tesi secondo la quale, ormai, non esisterebbero più distinzioni possibili tra la destra e la sinistra. I programmi, in realtà, sono tutt'altro che tutti uguali e c'è ancora, in Germania, chi vuole fare una politica di destra e chi vuol farne una di sinistra.

**Politica fiscale e politica di bilancio.** I partiti dell'Unione, Cdu e Csu, sostengono la necessità di una politica fiscale orientata a stimolare la crescita economica, tesa a premiare la produttività nonché favorevole nei confronti delle famiglie e dei ceti medi. L'obiettivo principale è quello di mantenere la crescita delle spese pubbliche «netamente al di sotto» di quella nominale del Pil, in modo da favorire la riduzione dell'indebitamento e, contemporaneamente, creare la possibilità di una riduzione delle tasse, strumento principale, quest'ultimo, della forte ripresa della crescita economica prossima ventura. Intanto, però, i tedeschi dovranno sborsare, tutti e tutti nello stesso modo, l'imposta di solidità

creare, insomma, un mercato del lavoro alimentato dalla domanda pubblica che contribuisca, insieme con i meccanismi del mercato privato, al superamento della disoccupazione di massa. Secondo i Verdi, un contributo decisivo alla battaglia contro la disoccupazione verrebbe proprio dalla trasformazione del sistema industriale in senso ecologico. I Verdi sono favorevoli, inoltre, a una generale riduzione degli orari di lavoro. E, quest'ultima, una delle misure suggerite dalla Pds, insieme con «una democratizzazione e una regionalizzazione della politica economica».

**Ambiente e politica energetica.** Molto prudente, su queste materie, il programma della Cdu, nel quale si legge (testualmente) che in materia di protezione dell'ambiente «sono necessari ulteriori sforzi». Anche gli strateghi della Fdp non si sono spremuti più di tanto il cervello. Tanto i democristiani (compresa la Csu) che i liberali sono convinti che nel settore energetico bisognerà continuare a far conto sul nucleare, mentre abbastanza «lassiste» sono le indicazioni per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di ossido di carbonio: il «killer» del clima al 2005 dovrebbe essere ridotto solo del 25%. La Spd è per la fuoriuscita dal nucleare, anche se resta qualche ambiguità sui tempi di questa prospettiva, e propone riduzioni molto più energiche delle emissioni di gas nocivi. Secondo i socialdemocratici, inoltre, dovrebbe essere avviato un processo di generale riconversione ecologica di interi settori industriali, cosa che potrebbe avere effetti positivi anche sull'occupazione. Questa indicazione è contenuta anche nel programma dei Verdi, nel quale l'ambiente fa, ovviamente, la parte del leone. Secondo il partito di Fischer, la fuoriuscita dal nucleare dovrebbe essere immediata, dovrebbe essere introdotto un limite di velocità generalizzato per le auto e il traffico privato dovrebbe essere disincentivato a favore di quello pubblico. Il prezzo della benzina dovrebbe essere aumentato fino a toccare i cinquemila marchi al litro nel 2005.

**Politica estera.** A differenza che in passato, la politica estera gioca un ruolo secondario in questa campagna elettorale. C'è però un punto assai controverso, e riguarda la partecipazione eventuale di truppe tedesche alle missioni dell'Onu. Cdu e Csu sono favorevoli alla partecipazione a tutti i tipi di missioni, siano umanitarie, di interposizione o cosiddette *peace making*, cioè vere azioni guerreggiate, anche nel quadro della Nato o della Uco. La Fdp è alquanto più prudente, mentre la Spd è disposta a dare il proprio assenso solo alle missioni umanitarie. Contrari ad ogni intervento di soldati tedeschi fuori area Nato sono i Verdi e la Pds.

La Spd, invece, è convinta che «la crescita da sola non eliminerà la crisi sul mercato del lavoro». È perciò necessaria una vera e propria politica strutturale che favorisca, certo, gli investimenti privati, ma che intervenga anche sul livello delle istituzioni pubbliche. Si deve

con lei: l'hanno coperta di insulti, calci, pugni e alla fine l'hanno alzata di peso e gettata fuori. L'episodio ha provocato un'ondata di sdegno nella città alle porte di Berlino, che fino ad ora era rimasta abbastanza defilata nelle cronache della violenza. Il presidente del Land del Brandeburgo (di cui Potsdam è la capitale) Manfred Stolpe (Spd) ha stigmatizzato «l'atto di violenza fascista» e il suo governo ha istituito una commissione di 20mila marchi per chi darà informazioni utili all'arresto dei teppisti.

A Berlino, intanto, la polizia è impegnata nelle ricerche dei delinquenti che nella notte tra sabato e domenica hanno seminato il terrore su diverse linee della S-Bahn, la metropolitana di superficie. In cinque diversi episodi, due persone sono rimaste ferite in modo molto serio. Gli investigatori stanno cercando di capire se si è trattato di episodi slegati fra loro oppure di una vera e propria «campagna», attuata magari sempre dallo stesso gruppo di *skinheads*. Le indagini sono difficili, anche se stavolta, a differenza di quanto era accaduto a metà settembre quando un ghanese fu gettato dal treno e nessuno dei viaggiatori presenti nel vagone denunciò l'accaduto, ci sarebbero almeno una ventina di testimoni pronti a parlare.

Sia alla polizia che alla direzione della BVG, l'azienda dei trasporti pubblici berlinesi, non nasconde preoccupazione. Le aggressioni sulla S-Bahn, che si concludono spesso con il tentativo di gettare la vittima dal treno in corsa, stanno diventando un fenomeno diffuso, difficile da prevenire. Ieri è stato annunciato l'entrata in servizio di 30 *vigilantes* un tempo adibiti alla sicurezza delle forze alleate, mentre altri cento dovrebbero essere assunti nei prossimi giorni. Ma la paura resta. □ P.S.



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Fritz Reiss/AP

## Amnesty accusa Parigi: «Polizia violenta» Omicidi e pestaggi, in un anno uccisi 11 extracomunitari

■ PARIGI. «Amnesty International» denuncia la Francia, con un rapporto che è una vera e propria requisitoria contro la polizia di Charles Pasqua. Il periodo preso in considerazione va dall'aprile 1993 (quando la destra tornò al potere) al giugno di quest'anno. È un rosario di uccisioni (undici), maltrattamenti, sparatorie nel corso delle quali i *flus* hanno fatto uso improprio e indiscriminato delle armi. Episodi che raramente hanno avuto un seguito giudiziario apprezzabile.

È capitato per esempio a Pierre Kongo, medico ginecologo originario della Repubblica Centrafricana, di trovarsi nella stazione parigina della Gare du Nord, di essere brutalmente fermato dalla polizia per un «controllo», di essere gettato a terra, ammanettato e preso a calci. Risultato: lesioni di vario tipo e una frattura alla regione occipitale destra. Molto peggio andò nel giugno scorso a Joel Nabor e Frederic Adom, due giovani che avevano tentato una rapina in un negozio del centro. Non erano armati. Avevano im-

timidito il proprietario lanciandogli contro una sedia. C'era lì un agente fuori servizio, che non esitò un minuto a estrarre la pistola e sparare, senza tentare altre strade per immobilizzarli. Li uccise ambedue. Come nel primo caso, l'inchiesta è «in corso», benché la dinamica dei fatti sia già accertata. Si potrebbe citare ancora il caso di Makomé N'bowole, un diciassettenne che uscì cadavere dal commissariato di polizia del 18° *arrondissement*. Un colpo di pistola alla tempia nel corso di un interrogatorio. Oppure vari casi, da Rouen a Lione, di tira ad altezza d'uomo contro macchine che si presumevano «rubate» proiettati per nulla «vaganti» che hanno ucciso più di un giovane di *banlieue*. Le perfino urbane e questo il quadro in cui accade la maggior parte di questi episodi. E lì che la tensione è al massimo, è tra quei casermoni senz'anima destinati agli immigrati che il terrore è quasi militarizzato. All'origine di questa recrudescenza repressiva vi è senz'altro l'impostazione politica impressa da Charles Pasqua al con-

trollo dell'ordine pubblico. Innanzitutto — disse il ministro all'atto del suo insediamento — bisogna bloccare i flussi migratori che dal nord Africa portano alla Francia. Da questa scelta di fondo sono nati i «controlli d'identità» a tappeto di retti soprattutto contro neri e maghrebini. In quest'ambito non si contano gli eccessi. E anche — da non trascurare — il clima mutato nelle prefetture, gli ostacoli che si moltiplicano per chiunque desideri acquisire residenza o nazionalità francese. Per tranquillizzare l'opinione pubblica moderata Pasqua non ha esitato a varare una serie di norme anch'esse discutibili. Si tratta della messa in opera della video-sorveglianza nelle strade di Parigi e di altre città francesi. Telecamere agli angoli delle strade non per filmare il traffico ma i passanti. Si tratta anche di quella norma che prevede la perquisizione delle automobili nei paraggi delle manifestazioni di piazza, anche 24 ore prima del loro inizio. L'opposizione di sinistra intende deferire queste norme alla Corte costituzionale.

# B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 1997 per i triennali e il 1° agosto 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,17% e al 10,51% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 12 ottobre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto: all'atto del pagamento (17 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

## È successo a Potsdam, la donna ha impedito uno scippo Gli skin la gettano dal tram per aver difeso un'anziana

■ BERLINO. Ancora pestaggi, ancora aggressioni brutali, e la paura dilaga tra gli utenti dei trasporti pubblici berlinesi. Dopo le violenze dello scorso *week-end* sui treni della metropolitana di superficie, ieri il ruolo della vittima è toccato a una donna di 34 anni. È accaduto nel centro di Potsdam, in pieno giorno: la malcapitata è stata presa e gettata di peso dal tram. Ha sbattuto contro un palo ed è rimasta esanime. Ora è in ospedale, in condizioni che i medici definiscono critiche. A scatenare la rabbia omicida degli *skinheads*, stavolta, sono stati proprio l'istinto di solidarietà e il coraggio civile della vittima, la donna, poco prima di essere aggredita, aveva soccorso un'anziana signora che era stata minacciata con un coltello dai teppisti, che la volevano rapinare. L'aveva protetta con il suo corpo, poi l'aveva aiutata a scendere dal tram. Ma alla fermata successiva gli *skinheads* se la sono presa proprio